Anno I. Udine, Giovedì 14 Novembre 1867 N. 4

ECO DELLE ALPI GIULIE

GIORNALE

FEDE POLITICO POPOLARE QUOTIDIANO PROGRESSO

ASSOCIAZIONI

Per Udine e Regno, L. 16 annue; Semestre L. 8; Trimestre L. 4. 20; Mese L. 1.50 Per l'Estero le spese postali di più. — Per le associazioni dirigersi alla Direzione del Giornale in Borgo di Treppo N. 2240 rosso — Ogni numero costa cent. 6.

Esce tutti i giorni eccetto il Lunedì

AVVERTENZE

Le lettere e i plichi non affrancati si respingono. — I manoscritti non si restituiscono. — Per le inserzioni ed avvisi in quarta pagina prezzi a convenirsi e si ricevono all'Ufizio del Giornale. — Un numero arretrato cent. 10.

LA LEGA PACIFICA

Dacchè non ci è dato rispondere per ora, coll' armi in pugno, alle oltracotanze francesi, la *Gazzetta del Popolo* di Torino iniziò il progetto di una Lega, per cui ogni socio deve assumere l' impegno di non più provvedersi di merci di Francia.

Una corrispondenza da Genova alla *Gazzetta* di Milano, trasmessale da un bresciano, dimostra il modo col quale un tale progetto può essere attuato, i vantaggi che ne risentirebbe l' Italia, i danni che verrebbero recati al commercio francese.

Noi riproduciamo quella corrispondenza, promovendo nella nostra città l' *adesione dei commercianti a quella* Lega.

« Guerra domestica, economica a tutto ciò che è di Francia. Rispettati e rigorosamente adempiuti gli impegni correnti con quel paese, si cessi d' un tratto dal commettervi e dall' esportarne qualsiasi cosa. Le nostre industrie di nulla *esclusivamente* abbisognano che venga dalla Francia. L' Inghilterra e il Belgio, o a prezzi pari, o bene spesso con qualche vantaggio, sempre con merci a pari merito, possono fornire largamente quello che al presente può occorrere alle nostre industrie, fino a che avremo l' imperdonabile torto di non emanciparci almeno nel possibile e nel più conveniente. L' Inghilterra, il Belgio e la Prussia possono fornirci, a prezzi convenienti e roba buona, ciò che può occorrere ai nostri commerci, al nostro consumo. L' Inghilterra, la Prussia, e da ultimo l' Austria (senza bisogno di mostruosi connubj con quest' ultima) forniscono largo campo allo smercio delle nostre sete, dei nostri risi, dei nostri canapi, e dei nostri semi oleosi, e loro rimanenze. La Francia stessa sarà obbligata comperare di seconda mano particolarmente le sete, il riso, e gli olj, perchè, in onta alla sua perizia di fabbricazione, le nostre sete le sono indispensabili, e il nostro riso e l' olio parimenti, *perchè altrimenti troppo grave riuscirebbe il disetto industriale economico* interno del suo consumo, e massime rispetto al ramo fabbricazione delle seterie.

I detentori della nostra rendita devono considerare, che se a Parigi principalmente la si mercanteggia, in Italia per due buoni terzi la *si possiede*, e perciò non dipende da una parte (e la principalissima) che dalla fiducia, che noi abbiamo in noi stessi, il suo buon contegno. Ed affinchè nessuna testa quadra ci fraintenda, nessuna malignità ufficiale od ufficiosa, pubblica o privata, possa o tenti farci fraintendere, verremo mano mano spiegando da quali generi francesi possiamo più specialmente astenerci, pel loro nesso con determinate nostre industrie, con determinati nostri commerci e consumi.

Vergando le linee di questa proposta abbiamo il cuore serrato, perchè riflettiamo che ai prodi di Magenta e di Solferino, a quel gran numero di egregi Francesi che rappresentano in quel nobile ed ingannato paese la scienza, il progresso, il più generoso patriotismo, a quel numero ristretto ma eroico dei paladini della libertà, della coscienza e della stampa vorremmo retribuire tutt'altro che la proposta di una ostilità. Noi abbiamo fiducia che questo ceto, arra degnissima del grande liberalismo francese, ci corrisponderà con dolore ma con giustizia, e saprà che come uomini cittadini ci squarciamo il seno per dar vita a' nostri figli, mentre *salus patriae est suprema lex*.

Gettiamoci adunque a questa guerra

APPENDICE

DOVERI DI FAMIGLIA

La famiglia, duratura come la società, ne è l' elemento primitivo. Le relazioni che la costituiscono, anteriori alle leggi positive, derivano direttamente dalla natura stessa. Un ente incapace di riprodursi è un ente incompleto: la donna è dunque il complemento dell' uomo. Ei si chiamano, si immedesimano, non formano in due corpi se non una stessa unità, ed i figli che da loro procedono non sono in realtà se non un prolungamento, una continuazione del loro essere comune; ei ci rivivono in essi, come si dice, e, colle generazioni successive, si perpetuano indifinitamente.

Più d' una volta si è veduto diffondersi pel mondo abbiette e licenziose dottrine, distruggitrici del vincolo coniugale. Respingete con orrore e disgusto questi schifosi insegnamenti di pochi intelletti depravati, che vorrebbero abbassar l' uomo a livello del bruto, e più sotto perfino; dappoichè, in parecchie specie d' animali scorgasi già come una debole ombra di ciò che diviene, innalzandosi, la unione da cui dipende la *perpetuità del genere umano.*

Tra l' uomo e la donna, lo sposo e la sposa, i diritti sono eguali, le attitudini e gl' incarichi diversi.

La donna *non è già la serva dell'* uomo, ancor meno la sua schiava; ella è la sua compagna, il suo aiuto, l' ossa delle sue ossa, la carne della sua carne. Man mano che il senso morale cresce in un popolo, ella cresce in dignità e libertà; in quella specie di libertà che non è l' esenzione del dovere e della regola, ma l'affrancamento da ogni dipendenza servile.

Marito, voi dovete a vostra moglie rispetto, *amore e protezione;* moglie, voi dovete al marito obbedienza, amore e rispetto. Dando a lui la forza, fu incaricato dei più duri lavori: dando a voi la grazia, la tenerezza e la dolcezza, vi ha compartito quanto ne allevia il peso, e fa del lavoro stesso un' inestinguibile fonte di serene gioie.

Quando la vostra mano gli terge il viso molle di sudore, tutte le sue fatiche non sono desse dimenticate? Quando la vostra anima è triste ed il suo pensiero affannoso, una vostra parola, un vostro sguardo non riconduce esso la calma nel suo cuore ed il sorriso sulle sue labbra?

La *natura* per voi è piena d' insegnamenti: aprite gli occhi, e le più fragili creature vi istruiranno. Quando i flutti, flagellati dagli aquiloni invernali, spumeggiano altivolando, il povero uccello *marino e la sua compagnia, rifugiati nel* cavo d' uno scoglio, si premono l' un contro l' altro, e si coprono, e si scaldano scambievolmente. Vi sono assai tempeste nella vita; prendete esempio dall' *uccello marino*, e non temerete nè i gelidi venti, nè le onde da essi sollevate

Ma lo scopo del matrimonio non è quello soltanto di rendere agli sposi la vita più felice o *dolce: suo scopo principale è di perpetuare,* colla riproduzione degli individui, la grande famiglia umana.

Padri, madri, chi di voi potrebbe esprimere l' inenarrabile gioia onde esultaste quando, premendovi al seno il primo frutto del vostro amore, vi sentiste quasi rinascere in lui?

Nuovi doveri vengono in codesto punto ad aggiungersi ai primitivi doveri, destinati ad unire sposo e sposa. Altrimenti cosa diverebbero le deboli creaturine che da essi ebbero esistenza? La Madre deve loro il suo latte e le assidue

domestica, continua, tenace, generale, inesorabile. Ricordiamoci degli effetti che un simile contegno produsse in Austria ed a Vienna all' epoca delle convulsioni politiche dell' alta Italia nel 1847-48-49. La Francia è ricca, ma cinque ottavi dell' importazione in Italia sono importazione francese. Il dissesto e la questione del pane e del lucro cessante faranno assai presto a farsi sentire anche in casa sua, particolarmente nei centri manifatturieri e commerciali. Dinanzi al danno crescerà la vergogna dell' esserselo stoltamente procurato. Gli avvenimenti del futuro faranno il resto. La riparazione e la rivincita verranno.

È questa una guerra giusta, leale, senza sangue, ma inesorabilmente efficace, ad impedire la quale è impotente lo stesso trasmodare delle leggi in casa nostra; è una guerra, alla quale, senza pericolo di vita, possono accostarsi tutti d' ogni ceto e d' ogni età, ogni uomo, ogni donna che alberghi in petto dignità, amore di famiglia e di patria. È una guerra pronta, possibile, immancabile, senza pericolo di conflitti civili. È una guerra che spianerà in casa nostra la via alla saggia amministrazione governativa, sbarazzando tutti gli ignobili e dannosi strumenti del passato, e aggiungerà bisogno e quindi determinazione e attività al lavoro, all' operosità interna, che porterà sulla strada di rivedere e modificare gli inconsulti trattati di commercio, i quali, in omaggio allo stesso gran principio del libero scambio, richiedono urgentemente forti miglioramenti. È questa una guerra che prelude al genere di ostilità, che potrà forse unicamente realizzarsi fra popoli giunti al quasi ideale della civiltà e del progresso, colla soppressione delle armate stanziali, quando dissidj di convenienza e non quistioni d' esistenza e d' onore sieno in campo e in contrasto.

Dunque « guerra domestica economica a tutto ciò che è di Francia.

Costituitisi dei Comitati di sorveglianza, invigilino a ciò che entra dai confini di terra e di mare, e segnino alla pubblica indegnazione il nome di coloro i quali, o palesemente o per sotterfugio, continuassero il commercio colla Francia. Essa sarà costretta acquistare e pagare sul tamburro ciò che la felicità del nostro cielo ha dato provvidenzialmente a noi e non a lei, e di cui essa non può far senza tanto nel campo del bisogno, che in quello del tornaconto.

Non si esiti adunque un' istante. È questa per ora l'unica dignitosa protesta concessa alla nostra debolezza, figlia non della mancanza di un forte sentire, ma dello sgoverno subito da sette anni.

G. d. B.

NOTIZIE

I luoghi dove si curano i feriti in Roma sono:

Ospedale militare di S. Spirito dove si trovano trecento tutti pontificii e specialmente zuavi; Convento di Sant' Onofrio, che accolse trecento feriti pressochè tutti garibaldini; un locale in borgo S. Agata, che contiene 150 tutti pontificii; le scuole in borgo Pio altrettanti garibaldini; più duecento francesi sparsi per le case principesche che sono state offerte a tale uso.

—

Ci scrivono da Firenze:

Si continua a parlare di modificazioni ministeriali. La voce che Lamarmora e Pepoli debbano entrare a far parte del presente Gabinetto è del tutto inesatta.

So di buon luogo ch'essi non vi si decideranno se non quando si conoscerà meglio il vero indirizzo adottato dalla presente amministrazione, vale a dire dopo l' apertura del Parlamento.

In allora Menabrea cederebbe la presidenza, passando alla marina; Mari si ritirerebbe, come pure Gualterio, e il Visconti-Venosta accetterebbe forse il portafoglio degli esteri.

Questa mane il Re ha chiamato telegraficamente da Milano il principe Umberto.

Non è ancora tanto positivo come si affermava, il richiamo di Malaret a Firenze.

Parrebbe invece che fosse subordinato ad ulteriori eventualità.

Prende consistenza la voce che la Francia invece di disporsi ad abbandonare Roma ed a ritirarsi a Civitavecchia, faccia grossi preparativi, per istabilirvicisi a lungo e trovarsi in grado, ove occorra, di sostenervisi.

Si attribuisce da persona ben informata quest'atteggiamento, il quale mostrerebbe sempre di più le disposizioni ostili del governo imperiale verso l' Italia, allo scopo finale di pesare sul nostro governo, onde indurlo a patti di lega offensiva e difensiva contro la Prussia.

Sembra che l' imperatore non sia troppo convinto della possibilità che l' attuale Ministero italiano duri a lungo in seggio, e si prepara di questa guisa ad avere mezzi possenti d' azione sopra il Gabinetto più liberale che potesse essere chiamato a succedergli.

—

Leggesi nell' *Italia* di Firenze:

Sappiamo che il gen. Fabrizi ha chiesto al governo il permesso di visitare il gen. Garibaldi, e fino a ieri sera non lo avea ottenuto. Si vuole dare a credere in tal modo che Garibaldi sia *prigioniero di Stato*. Di quale Stato? del regno italiano? Garibaldi innanzi agl'italiani è uno de' fondatori del regno, e innanzi al pontefice è generale della *repubblica romana*, nè mai fu fatto prigioniero dai pontificii.

Egli non è *fuori* ma *nella legge* del re-

---

cure e l' instancabile sacrificio, da cui dipende la loro conservazione negli anni primieri. Il padre deve loro, colla sua tenerezza e vigile protezione, il pane e le vestimenta; egli deve provvedere a tutti i loro bisogni, finchè non possano provvedervi da sè.

Or, come si provvederà egli se si abbandona all' ozio, o se, dominato da smodate voglie, scialaqua per soddisfare il prodotto quotidiano del suo lavoro?

Quegli che l' abitudine e la passione trascinano a simili disordini, ch' è desso mai se non l' assassino de' suoi? Sapete voi ciò ch' egli tracanna in quel bicchiere che vacilla nella sua mano tremante per ebbrità? Egli tracanna le lacrime, il sangue, la vita della moglie e de' figli.

Gli animali dimenticano sè stessi per non pensare se non alla prole: vorreste voi discendere nell' abbruttimento più basso delle bestie selvaggie?

Quando i vostri figli avranno ricevuto da voi il cibo del corpo, non crediate già di avere adempiuto ogni vostro dovere verso di essi Voi dovete farne degli uomini; e che cos' è l' uomo se non un ente morale ed intelligente?

Imparino dunque da voi a discernere il bene dal male, ad amare il primo e praticarlo, a fuggir l' altro ed abborrirlo.

Correggeteli delle loro mancanze, ma senz' ira nè violenza brutale, con affettuosa e calma fermezza. Non trovino, per cura vostra, che amarezza sulla via del vizio.

Coltivate sin dalla più tenera età e svolgete in essi gl' istinti elevati della nostra natura, sui quali si fonda l' esistenza sociale, il sentimento della giustizia e, dell' ordine, della commiserazione e della carità.

Gl' insegnamenti dati sulle ginocchia della madre e le lezioni paterne, confuse colle pie e care memorie dei domestici lari, non si cancellano mai affatto dall' animo.

E non v' immaginate che le parole bastino; le parole a nulla valgono senza l' esempio. Qualunque sieno i consigli vostri e le vostre esortazioni, rimarranno sterili se le opere non vi corrispondono.

I vostri figli saranno come voi, corrotti o virtuosi, secondo che sarete virtuosi o corrotti voi stessi.

Come mai sarebbero essi probi, pietosi ed umani, se voi mancate di probità, se siete senza viscere pe' vostri fratelli? Come reprimerebbero gli appetiti materiali, se vi vedono dediti all' intemperanza? Come conserverebbero l' innocenza natia, se voi non temete d' offendere al cospetto loro il pudore con atti indecenti o con parole oscene?

Voi siete il modello vivente sul quale foggerassi la lor docile natura: da voi dipende il far d' essi tanti uomini o tanti bruti.

E comprendete anche questo. Noi nasciamo tutti nell' ignoranza, e l' effetto dell' ignoranza è la miseria e l' avvilimento. Chi non sa nulla, che è egli mai quaggiù, e che cosa può egli mai essere? A che cosa è adatto? Ei non ha che le sue braccia, e non ha che un semplice strumento materiale, per lui sterile in parte; poichè la forza fisica non ha altro valore se non quello che riceve dall' intelligenza che la dirige. L' ignorante è dunque quasi una macchina tra le mani di chi l' adopera pel proprio interesse personale. Or vorreste voi che tal fosse la condizione de' vostri figli? Vorreste voi che, decaduti per sempre dalla dignità umana, essi vegetassero in un lavoro cieco e quasi infruttifero, simile al bove che scava il solco a pro' del padrone che lo stimola e lo guida?

(Continua)

gno e *sopra* e *contro* la costituzione teocratida che governa Roma. Di chi dunque, di grazia, è prigioniero?

Ci assicura inoltre che l'accesso al generale sia stato pure negato al proprio di lui figlio Menotti.

Garibaldi dunque è trattato peggio di come gli austriaci trattavano a Venezia e nello Spielberg i detenuti politici del 21. Si colpisce in lui la libertà, la nazione, la famiglia e ciò perchè voleva redimere Roma dai preti e darla all'Italia.

Quanto la schiatta de' Giuda vesserà sulla terra?

—

Al momento di andare in macchina, il *Corr. It.* riceve una corrispondenza da Roma, che pubblicherà domani, nella quale è detto che i francesi invece di prepararsi alla partenza, accumulano grandi materiali da guerra e continuano a fabbricare barricate, come se domani dovesse incominciare la guerra.

Questo corrispondente crede che la vera cagione della venuta dei francesi a Roma sia d'impedire che in un prossimo conflitto, l'Italia stringa un'alleanza colla Germania.

—

Lo stesso giornale assicura che al Ministero della marina si vanno prendendo tutti i provedimenti per rinforzare considerevolmente l'armata di mare, e metterla in condizione di far fronte a qualunque evenienza.

—

Invitiamo il governo del re a ponderare il seguente giudizio che Granier de Cassagnac ha recato sull'ultima attitudine dell'esercito italiano.

L'esercito italiano non era entrato nello Stato pontificio che a titolo di gendarmo o di infermiero. Come gendarme ora possiede i suoi prigionieri, come infermiere ha i suoi malati. La funzione che si era attribuita sul territorio pontificio è dunque compita; che torni a casa!»

—

Secondo la *Libertè* le relazioni fra il governo papale e la Francia sarebbero tese, non ostante il servizio eminente prestato dal governo francese al Santo Padre. Quanto alla conferenza Pio IX si ricuserebbe formalmente di accettarne i risultati, a meno che essa non prenda per base delle sue deliberazioni la restituzione delle antiche provincie romane del Papa!

—

In un articolo di polemica contro la *France*, l'*Avenir National* dice, a proposito della battaglia di Mentana:

Nuovi nomi furono inscritti nel martirologio della democrazia; il sangue fu versato di nuovo per quella Chiesa che ne ha fatto spargere già tanto, ma il trono pontificio è esso più solido? Il governo dei cardinali ha esso cessato di meritare i giusti rimproveri che gli si prodigano? La Corte di Roma ha forse cessato di essere un focolare di congiure contro i nostri principii? Le aspirazioni dell'Italia si sono esse mutate?

No. Che che ne diciate, la causa per la quale migliaia di volontari hanno lasciato le loro case e sono corsi incontro alla morte non può andare perduta. Non vi ha nulla di mutato in Italia; non vi hanno che dei martiri e dei precursori di più. »

—

Togliamo dalla *Libertè*:

« V'è a Londra molta preoccupazione per una voce corsa che non sembra però aver serio fondamento. Si parla di una nuova cessione di territorio italiano alla Francia. Si va fino a dire che vi fu a questo scopo uno scambio di dispacci tra la Prussia e l'Inghilterra. Quantunque tali voci non abbiano nulla di fondato, pure a Londra se ne fa gran caso. »

Noi ci ricordiamo che anche all'epoca della cessione di Nizza e Savoia si smentì più volte l'infausto atto, eppure egli fu dolorosamente vero. Il passato ci consigli.

—

Si parla di una lega della stampa liberale che si vorrebbe stringere tra tutti i pubblicisti indipendenti di Francia e d'Italia. Noi non possiamo che augurar di cuore si effettui presto si generosa lega che non potrà non esser feconda di grandi risultati. I liberali d'Italia stringendo la mano ai liberali di Francia, potranno ripetersi che essi tutti combattono per la medesima causa.

GAZZETTINO

FONDO SACRO

per l'Italia Una e Libera

(Queste e le altre offerte saranno rimesse alla direzione del DOVERE di Genova. Quelli ch'ancora ritengono schede sono pregati a consegnarle senza ritardo.)

N. N. It. L. 1:25, Quirini Giuseppe in Carta It. L. 2:00, Giovanni Realini in Carta It. L. 2:00, Alessi Vincenzo Farmacista It. L. 5:10, Mundini Marietta It. L. 1:25, Bonnno Francesco, It. L. 00:61, Grassi Santo tapezziere in Carta It. L. 2:00, Osvaldo Fismuco in Carta It. L. 2:00 Costantino Strobil in Carta L. 5:00, Picco Giuseppe L. 00:50, N. N. It. L. 1:25, L. Zanolini in Carta It. L. 4:00

Ritratti mangiabili. — Un fotografo di Parigi vedendo che i suoi affari andavano male perchè faceva pochi ritratti al giorno, ha fatto l'egregia pensata di associarsi ad un pasticciere per fare i ritratti mangiabili.

Con la fotografia egli ritrae le persone, poi su questi ritratti fa fondere delle forme di ferro sulle quali sono impresse le figure ritratte. indi il pasticciere fa la pasta frolla, la mette nelle forme che vengono informate. E così ad ognuno è dato di mangiarsi in effigie su di un pasticcetto.

Si vendono poi nella detta fotografia dei pasticcetti di crema con Pio IX, di quelli di amareno col ritratto di Garibaldi.

Fucile ad ago. — Il signor Vardi Giuseppe, di Cremona, ora professore di disegno nelle scuole tecniche di Bozzolo, ha inventato una fuciliera ad ago che fa 6000 colpi in 15 o 20 minuti al più, col concorso di due soli soldati, della portata maggiore dei fucili finora usati. Questa sua nuova arma deve essere presentata al nostro governo e giudicata da una commissione competente. Per ora si ommettono i particolari di questo congegno, dovendo rimanere segreta la cosa.

BORSE

VENEZIA, 11 *novembre*

VALUTE

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane . .	38:15	Doppie di Genova	87 —
Da 20 franchi	22 15	» di Roma	10:70
Pezzi da 5 f.chi	—:—	Banconote austr.	122.75

CAMBI

Cambi	Scadenza	Fisso	Sc.	Corso medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 1/2	204 40
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	2 1/2	230 05
Ancona . .	»	» 100 lire ital.	5	— —
Augusta .	»	» 100 f. v. un.	4	229 —
Berlino . .	»	» 100 talleri	-	— —
Bologna .	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze .	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte.	»	» 100 f. v. un.	3	229 10
Genova . .	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione . .	»	» 100 franchi	2 1/2	— —
Livorno .	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	3 m. d.	» 1 lira sterl.	2	27 57
idem. . .	»	» idem.	-	— —
Marsiglia .	»	» 100 franchi	2 1/2	— —
Messina .	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano . .	»	» 100 lire ital.	5	99 75
Napoli . .	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo .	»	» 100 lire ital	5	— —
Parigi . .	»	» 100 franchi	2 1/2	109 25
Roma . .	»	» 100 scudi	5	— —
Torino . .	»	» 100 lire ital.	5	— —
Trieste .	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna .	»	» 100 f. v. a.	4	— —

MILANO, 12 *Novembre*

Pezzi da 20 franchi 22:11 - 22:13 — Rendita 59:20—:——:— — Londra 3m. 27:78-27:80 — Obb. merc. 116 — Azioni merid. —:— — Dem. 390:75 — Pr. 1866, —:— —:—.

TRIESTE, 12 *novembre*.

Amburgo 91.81 a 91.75 Amst. 102. 75 a —.— a — .— — Augusta 102.50 a 102.75 — Parigi 49 05 a 48.85 — Italia 41.25 Londra 123.75 a 123.35 — Zecchini 5.89 a 5.88 — Napoleoni 09 89 a 09.88 — Argento 122.— a 121.75 — Met. 57.67 1/2 Naz. 66.67 1/2 — Pr. 1860. 83.— — — Pr. 1864, 76.75 a — — Credit 180.— — Sconto piazza 4 3/4 a 4 1/4 Vienna 5 a 4 1/2.

VIENNA, 12 *novembre*.

Prestito nazionale	fr.	66.60
» del 1860 con lotteria .	»	83.10
Metalliche 5 0/0	»	57.20-58 50
Azioni della Banca nazionale .	»	691.—
» del Credito Mobiliare aust.	»	181.20
Londra	»	123.50
Napoleoni	»	9.87 1/2
Zecchini imperiali	»	5.88
Argento	»	121.50

PARIGI, 11 *novembre*

Rendita fr. 3 0/0 (chiusura)	68 02
» 4 1/2 0/0	— —
Consolidato inglese	93 —
Rend. ital. in contanti	45 20
» » in liquidazione	— —
» » fine corr.	45 17
» » » prossimo	— —
Prestito austriaco 1865	330 —
» » in contanti	— —
Valori diversi.	
Credito mobil. francese	142 —
» italiano	— —
» spagnuolo	— —
Ferr. Vittorio Emanuele	40 —
» Lombardo-Venete	317 —
» Austriache	485 —
» Romane	65 —
» » (obbligaz.)	91 —
» Savona	— —

Giacomo Marcone gerente.

ANNUNZI

Udine, Tipografia del Giovine Friuli.